Omelia di mons. Dante Lafranconi
Amministratore apostolico di Cremona

Cattedrale di Cremona
1 gennaio 2016

Messa nella solennità
di Maria Madre di Dio
e Giornata mondiale per la Pace

Auguri che non siano solo parole

Viviamo questa celebrazione con il desiderio di iniziare un anno nella grazia di Dio, con la certezza della sua benedizione, ma anche con la responsabilità di corrispondere alla Sua volontà in modo che questo nuovo anno sia buono per tutti.
Certo l'esperienza ci dice che, nonostante gli auguri che ci scambiamo per Capodanno, non sempre il succedersi dei giorni è caratterizzato dalla gioia e della serenità. E anche oggi, nel nostro tempo, i panorami che abbiamo davanti – per tante situazioni di guerra, di violenza, di ingiustizie, di mancanza di lavoro – mettono dentro di noi senz'altro il desiderio di un augurio sincero, ma anche la trepidazione che l'augurio possa ridursi semplicemente a delle belle parole. Ecco, noi vorremmo che non sia così!
Vogliamo che gli auguri che ci scambiamo all'inizio dell'anno – auguri ai quali si unisce anche il nostro nuovo vescovo, mons. Antonio, che accoglieremo alla fine di questo mese – non siano solo parole.
Ce ne dà la possibilità la grazia il Signore, il Quale, come abbiamo ascoltato nella prima lettura (Nm 6, 22-27), ha espresso parole di benevolenza verso il popolo di Israele, il suo popolo. Ma sappiamo anche che questo Dio non si è accontentato di dire parole. Ha tradotto concretamente, attraverso la sua presenza in mezzo a noi, attraverso l'Incarnazione, questi auguri, che la seconda lettura (Gal 4,4-7) ci ha permesso di individuare nella nostra dignità di figli di Dio.
Dio, facendosi uomo, condividendo la nostra vita e la nostra storia, non è soltanto una parola di augurio per noi: è Qualcuno che ha dato a noi la grazia e la possibilità di condividere la sua vita. E questo certamente è l'augurio più grande e più sensazionale che poteva cogliere l'uomo. È un augurio che noi possiamo gioiosamente constatare nella realtà perché il Signore, che fin dal Battesimo ci ha resi suoi figli, continua ad accompagnare la nostra storia, il nostro cammino quotidiano.
Certo noi vorremmo imparare da Dio a fare dei nostri auguri non soltanto espressioni cordiali di benevolenza, ma anche gesti concreti. Gesti che ci incamminano verso quello che forse desideriamo di più: realizzare la nostra convivenza all'insegna della fiducia reciproca, della stima e dell'affidabilità.
Per questo il Papa, nel messaggio che come ogni 1° gennaio invia a tutta la Chiesa per richiamare il dono e il dovere della pace, ha voluto focalizzare la sua riflessione sul tema "Vinci l'indifferenza e conquista la pace". Vincere l'indifferenza significa avere occhi e cuore che si accorgano del volto dell'altro. Il volto dell'altro nelle sue manifestazioni di gioia, di sofferenza, nei suoi desideri per realizzare qualcosa di meglio nella propria vita o per realizzare quei progetti che gli stanno a cuore. Guardare all'altro non con l'indifferenza, ma con la stessa attenzione premurosa e cordiale con cui ci riguarda Dio. Se Dio non ci avesse guardato così certamente non avrebbe condiviso la nostra vita terrena, certamente non si sarebbe fatto uomo.
Noi pensiamo ai grandi scenari mondiali, che spesso osserviamo con una certa titubanza o un certo turbamento, di fronte ai quali ci sembra di essere sprovveduti: che cosa possiamo fare perché, superando l'indifferenza, i rapporti tra i popoli e le nazioni diventino rapporti di giustizia e di fraternità? Che cosa possiamo fare perché il rapporto dell'uomo con la natura non diventi un rapporto di usurpazione, ma di

custodia e valorizzazione del Creato? Ci sembrerebbe che di fronte a queste tematiche noi possiamo fare poco o niente, che spetta ad altri predisporre provvedimenti e misure che spingano a superare l'indifferenza nei confronti degli altri e della natura.
In realtà mi sembra che ciascuno di noi possa fare qualcosa! Se noi incominciassimo, nel nostro piccolo, nelle nostre relazioni quotidiane, a vincere l'indifferenza, in fondo, noi costruiremmo, giorno per giorno, nelle nostre famiglie, tra vicini di casa, negli ambienti di lavoro, nell'impegno per la società civile, quel tessuto di vita condivisa che, superando l'indifferenza, realizza realmente una fraternità vissuta e quindi anche una pace condivisa.
Non è mai successo nella storia che la tranquillità e la pace degli uomini nascessero solo per decisioni dei poteri che governano: la pace è garantita nella misura in cui il tessuto sociale diventa capace di rapporti pacifici nella quotidianità!
È questo ciò che noi desideriamo e che il Signore, entrando dentro la nostra storia, ha voluto assumere come impegno di vita: non si è fermato neppure quando, di fronte a lui, i rapporti degli uomini sono diventati di ostilità, di esclusione e di violenza. È stata proprio la bellezza e la forza della sua Parola di perdono, anche nei confronti di chi lo uccideva, che ha fatto nascere dentro la storia dell'umanità il germe insuperabile e invincibile della pace.
Il Giubileo della misericordia è un'ottima occasione per imparare dal Signore Gesù ad avere, nei confronti degli altri, un interessamento cordiale del loro vissuto, una autentica condivisione delle sofferenze e dei disagi, una disponibilità di perdono - anche quando siamo offesi -, un'apertura di cuore che non giudica dalle apparenze ma cerca di trovare dietro il volto di ogni uomo il cuore che ha sete di verità, di giustizia e di pace. Allora i nostri auguri non saranno soltanto parole, ma diverranno impegno concreto intessuto di misericordia.
E impariamo dalla vergine Maria ad avere quella delicatezza di cuore, quella sensibilità di tratto, quel silenzioso accoglimento dell'esempio e della parola del suo Figlio che l'ha portata a essere non solo la Madre del Dio fatto uomo, ma anche la madre di ciascuno di noi e, come tale la invochiamo. Ella, Regina di Misericordia, aiuti ciascuno di noi a coltivare nel cuore e a esprimere nei gesti tutte quelle attenzioni, quelle premure, quella disponibilità che ha mostrato non solo nell'accogliere la Parola di Dio, ma nell'affrontare la vita con le sue varie peripezie e difficoltà.
Ci aiuti la Vergine Maria, all'inizio di quest'anno, a vivere in pienezza l'augurio di accogliere la misericordia di Dio e di essere misericordiosi tra di noi, perché vincendo l'indifferenza possiamo anche noi contribuire e conquistare la pace.